

PAESAGGIO

Laura Salomoni (1C)

Sono le due di notte, mi trovo nel mio letto.

La tristezza mi cinge e l'oscurità sembra fargli da tana. Essa si aggira per la stanza, rimbalza sulle pareti e come una nuvola carica di pioggia si infrange sui miei occhi provocando lacrime.

La nuvola non porta solo pioggia, ma anche grigiore, il quale si deposita sul mio viso, trasformando il paesaggio collinare delle mie guance in una landa cupa e deserta.

L'unica cosa presente sulle colline spoglie è acqua, proveniente da una fonte non lontana, simile a rugiada, ma dal sapore salmastoso e aspro.

Ad un certo punto sul terreno ove si trova il cuore, si apre un grosso squarcio. Esso arriva in profondità, sembra voler scuotere il luogo dove in tempi prosperi si udivano canti e danze di emozioni sussultanti. La mente diventa irrazionale, si affida al buio per capire ciò che sono. La risposta che scaturisce dall'oscurità è che sono niente altro che terra arida.

Ogni tanto cerco di far crescere sul terreno scansato da tutti, un fiore o un campo di grano, ma coloro che non vivono sulla mia terra e non hanno come guida la mia mente, bruciano con fiaccole di giudizi e delusioni ogni più piccolo germoglio.

Il fuoco tuttavia scalfisce prima la mente, trovando soddisfazione nei pensieri più occulti e forvianti, nell'autocommiserazione e nella disperazione più acuta. Infatti la scintilla di fuoco posatasi sulla mente non distrugge tutto ciò che trova come aveva fatto con i germogli, ma fa trovare il coraggio ai pensieri, neri come la pece, di monopolizzare l'intero regno.

Ora la monotonia del silenzio fomenta la pazzia. Essa prende il sopravvento, rendendo tutto ciò che è mio, cenere.

Il mio corpo si trasforma in un campo santo dove riposano tutti i bei momenti e le emozioni travolgenti. Le lapidi che dovrebbero portare inciso il nome di quelle belle emozioni e quei bei momenti, sono ricoperte di edera infestante che ne copre l'iscrizione.

Nonostante le lapidi siano molte e l'andare a trovare bei ricordi mi gioverebbe, mi trovo rinchiusa fuori da un grande cancello di ferro battuto costruito da me stessa.

Ho battuto il ferro nella mia fucina personale, quella nella quale oltre al cancello ho creato gabbie per la mia felicità e per i miei sorrisi.

Così mi ritrovo nell'oscurità, tormentata e angustata dalla mia follia perché sono Prometeo, regalo il fuoco agli uomini, permettendo loro di bruciare ciò che io dovrei difendere per prima.